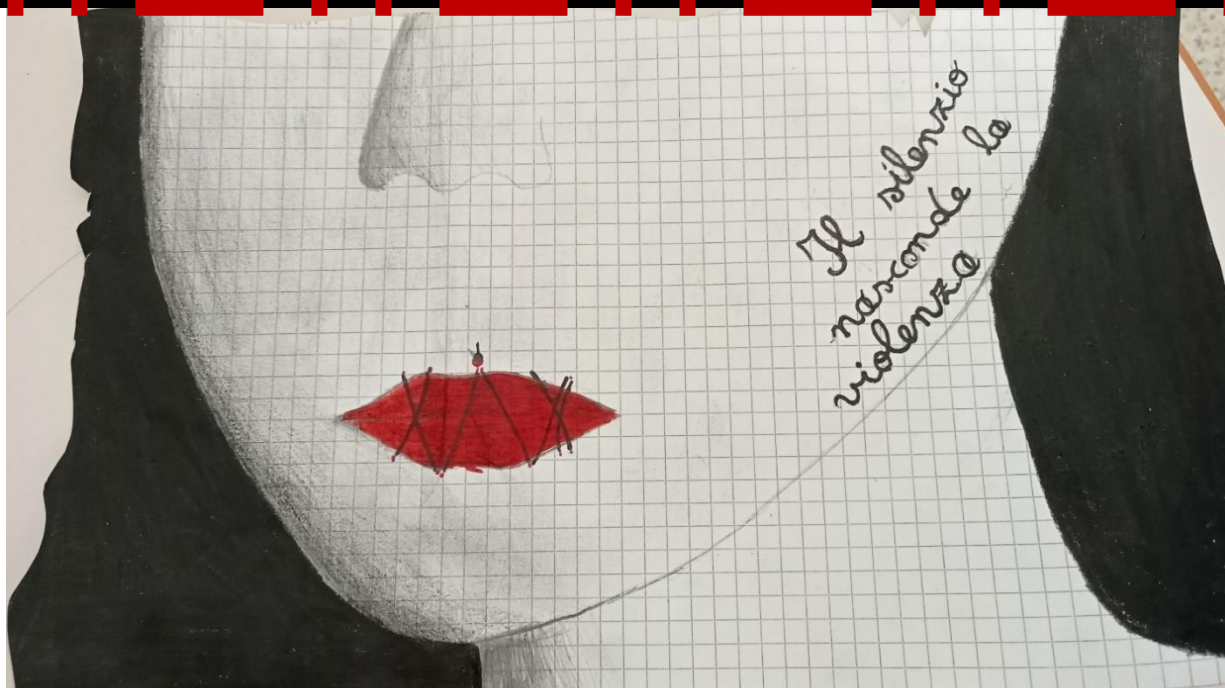


Che genere di violenza?

La violenza di genere
...spiegata dai ragazzi, ai ragazzi!



Progetto G.R.AZ.I.E. | Giustizia Riparativa e Azioni di Inclusione Educativa

Dott.ssa Marzia Tosi, Dott.ssa Laura Salata, Dott.ssa Marta Benedini, Dott. Gabriele Colla, Giuseppe Guerreschi
Responsabile scientifico: Prof. Carlo Alberto Romano

Ringraziamenti del Dirigente Scolastico dell'Istituto Omnicomprensivo di Remedello

Gentilissimi,

è con davvero grande piacere e soddisfazione che nel nostro Istituto si avvia a conclusione il Progetto sulla Giustizia Riparativa e Azioni di Inclusione Educativa (G.R.AZ.I.E.) realizzato nel corrente anno scolastico in collaborazione con l'Associazione Carcere e Territorio.

L'esperienza condotta consente di tracciare senz'altro un bilancio più che positivo dal momento che le tematiche affrontate durante il percorso hanno interessato e appassionato le nostre alunne e i nostri alunni del primo e del secondo ciclo. Essi hanno potuto affrontare argomenti importanti nell'ambito dell'Educazione civica quali il rispetto delle regole, la cittadinanza attiva, ma soprattutto hanno potuto conoscere il paradigma della giustizia riparativa che già il legislatore aveva voluto introdurre nella scuola con lo Statuto delle studentesse e degli studenti (DPR 235/2007).

Il progetto, articolato in incontri nelle classi e attività di responsabilizzazione, ha consentito ai nostri ragazzi di vivere momenti significativi inducendoli a riflettere sull'importanza della legalità e del principio della convivenza civile declinato nel concreto della loro esperienza di vita. L'idea che si possa provare a riparare il "danno" arrecato alla comunità scolastica attraverso la riflessione e il lavoro utile socialmente ha facilmente attecchito nei nostri consigli di classe e ha prodotto senz'altro frutti positivi consentendo di constatare che da un'esperienza negativa si possono costruire percorsi di crescita personale, ma anche comunitaria. Senz'altro significative diventano poi queste iniziative laddove favoriscono la promozione dell'identità di ciascuno anche in funzione preventiva rispetto al rischio della dispersione scolastica.

Protagonisti ancora una volta sono stati i nostri ragazzi della scuola secondaria di primo e secondo grado e quindi anche a loro va il doveroso ringraziamento per la capacità di coinvolgimento che hanno saputo esprimere con il loro entusiasmo e la partecipazione alle attività.

Un grazie sincero alle esperte del Progetto G.R.AZ.I.E. di cui abbiamo noi tutti apprezzato la professionalità e la preparazione in un'esperienza davvero significativa e senz'altro foriera di futuri successi e riconoscimenti per il valore intrinseco del paradigma culturale che intende promuovere e divulgare.

Un caro saluto

Il Dirigente scolastico

Michele Iammarino

Immagine di copertina: Simone, Lorenzo, Omar

Immagine di controcopertina: Annabel, Manar



Giustizia Riparativa e Azioni di Inclusione Educativa

È un progetto che fonda un modello operativo basato sulla **Giustizia riparativa** ed il **Supporto tra pari** come strumenti per la promozione di empowerment individuale e di comunità, promuovendo cittadinanza attiva e responsabile a partire dalla Scuola, come attore fondamentale della più ampia comunità educante.

Giustizia riparativa

Il fatto contrario alla legge o alle regole viene considerato soprattutto dal punto di vista sostanziale, come danno o pericolo che si crea a sé stessi, alla vittima e alla comunità. Di fronte a questi fatti l'idea non è quindi "chi sbaglia deve pagare", ma "chi sbaglia deve impegnarsi per rimediare".

La Giustizia riparativa offre un'opportunità all'autore del fatto -permettendogli di dimostrare agli altri di essere molto di più del suo sbaglio- e allo stesso tempo alla vittima -che può essere coinvolta nella ricerca di una soluzione- e alla comunità, che proprio grazie ai percorsi riparativi può vedere ricucire lo strappo causato dal fatto che viola le regole.

La Giustizia riparativa richiede impegno, responsabilità e pro-attività verso il Bene Comune.

...con la Giustizia riparativa vinciamo tutti!

Supporto tra pari

Il supporto tra pari o *peer-to-peer support* è applicabile in diversi ambiti e prevede che una persona opportunamente formata (supporter) svolga attività informative-formative con altre persone sue pari, cioè simili quanto a età, status o esperienze vissute. Abbiamo applicato questo strumento nella Scuola, consapevoli che la partecipazione attiva dei giovani in azioni di inclusione educativa genera empowerment individuale e sociale spendibili anche oltre lo specifico progetto e su più ampi aspetti della vita quotidiana.

Il supporto tra pari, dopo uno sbaglio su cui la persona acquisisce consapevolezza, nel nostro caso è divenuto una vera e propria possibilità per azioni riparatorie concrete che promuovano informazione, legalità e pro-socialità a partire da un'esperienza vissuta.

...con il supporto tra pari possiamo essere tutti una risorsa per gli altri!

Progetto G.R.AZ.I.E.

Il progetto G.R.AZ.I.E. | Giustizia Riparativa e Azioni di Inclusione Educativa è stato attivato da Associazione Carcere e Territorio OdV – ETS a partire da un'esperienza pilota implementata nell'a.s. 2018/2019 nel plesso di Sirmione dell'Istituto Comprensivo Il Trebeschi.

Negli aa.ss. 2019/2020 e 2020/2021, il progetto è proseguito in sinergia con l'Istituto Comprensivo Il Trebeschi grazie al supporto economico di Fondazione Comunità Bresciana ed al co-finanziamento dei Comuni di Desenzano, Pozzolengo e Sirmione.

Dall'a.s. 2021/2022, anche l'Istituto Omnicomprensivo di Remedello, grazie al sostegno dei Comuni di Remedello, Visano e Acquafredda, si è unito alla rete, scegliendo di percorrere con noi la strada della promozione della cultura riparativa.

Il progetto G.R.AZ.I.E. vuole stimolare nuove risposte ai bisogni del territorio, individuando nei giovani non solo i destinatari di interventi di inclusione socio-educativa, ma soprattutto una risorsa fondamentale per (ri)costruire e rinsaldare i legami sociali con tutti gli attori della c.d. comunità educante. In particolare, l'obiettivo generale del progetto è quello di attivare meccanismi di empowerment sociale a partire dalla Scuola Secondaria di primo grado. Il perseguimento di questo obiettivo avviene attraverso una serie di azioni sinergiche e specifiche, che a loro volta rispondono alle due principali aree di intervento del progetto:

- Il supporto tra pari in ambito scolastico, reso possibile grazie alla formazione mirata di studenti supporter (rispondente, fra l'altro, a logiche preventive);
- L'applicazione del paradigma riparativo, che prevede anzitutto la responsabilizzazione, nei casi in cui vengano violate norme di legge e/o norme contenute nel Regolamento di disciplina.

Come noto, infatti, l'istituzione scolastica è deputata non solo alla formazione, ma ad una più ampia e profonda educazione dei giovani, nell'ottica della creazione di cittadini attivi e responsabili. Gli adolescenti sono infatti risorse fondamentali all'interno sia della comunità scolastica che della comunità nel suo insieme: per questo il progetto vuole potenziare il loro ruolo nella prevenzione e nella gestione dei conflitti, attivando processi di empowerment individuale prima e sociale poi, proprio a partire dall'ambito scolastico quale terreno privilegiato per percorsi di prevenzione, formazione ed inclusione educativa.

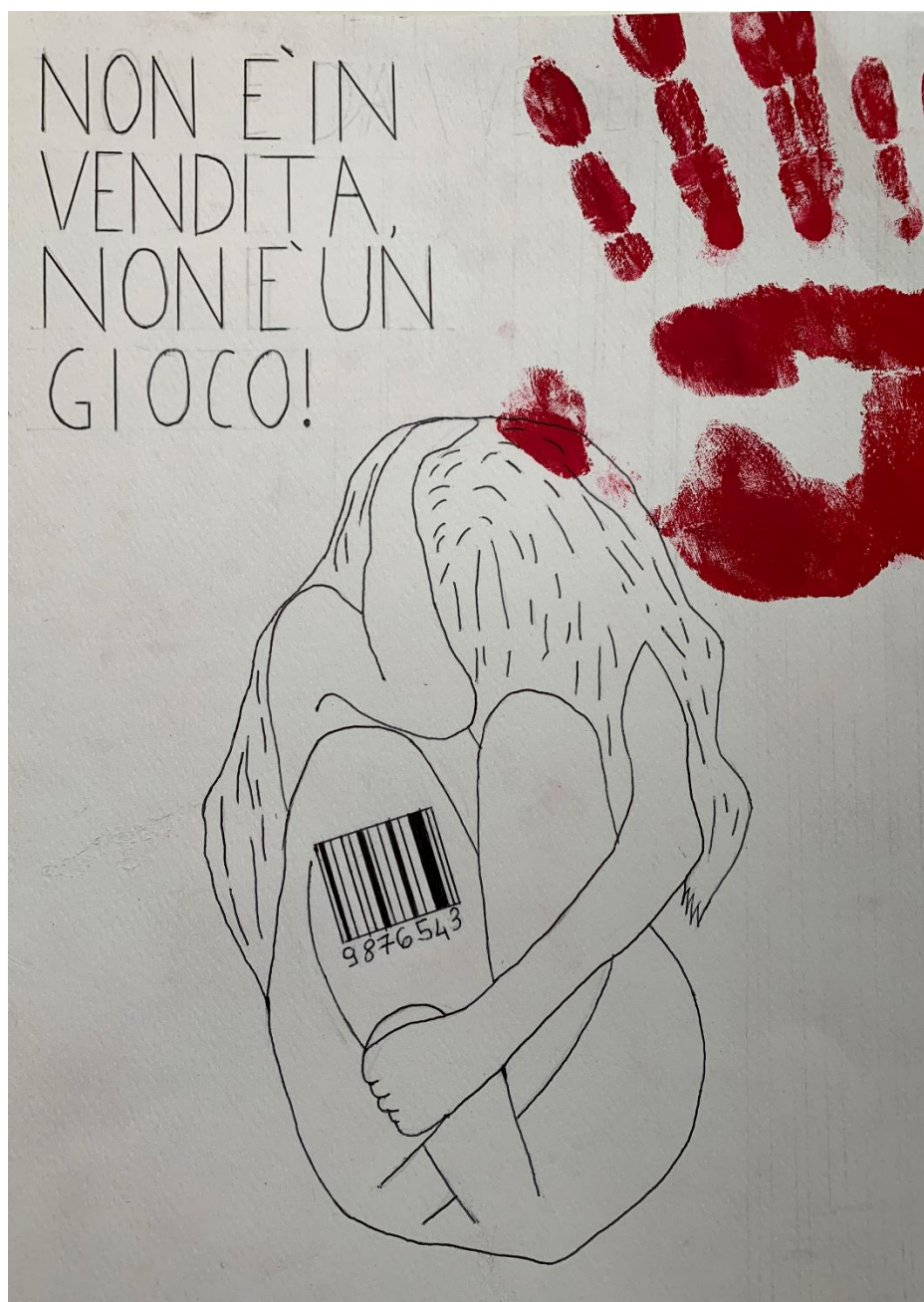
Il prodotto che presentiamo a conclusione di questo primo anno di lavoro insieme è il risultato di un'esperienza di peer-support che ha visto i ragazzi delle classi terze essere protagonisti della creazione di uno strumento pro-sociale sostenibile, che potrà essere punto di riferimento anche per gli studenti delle annualità future.

Il coinvolgimento attivo dei ragazzi nella riflessione e nel confronto sul tema, nonché nelle attività loro proposte, hanno dato vita a questo elaborato in cui i giovani, attraverso i canali della scrittura, dell'arte e della creatività, toccano corde profonde, contribuendo attivamente alla promozione di consapevolezza e responsabilità sul tema della violenza di genere e divenendo così attori protagonisti della prevenzione.

...e allora, la parola agli esperti!

Cos'è la violenza di genere?

La Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite, tenutasi a Vienna nel 1993, ha definito la violenza sulle donne come *“qualsiasi atto di violenza di genere che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata”*.



Federica

LE DIVERSE FORME DI VIOLENZA DI GENERE

- la **violenza psicologica**, che si manifesta in forma indiretta, ad esempio mediante comportamenti come non ascoltare, fraintendere volutamente, minacciare lesioni o vendetta, disprezzare la donna, asservirla, intimidirla, colpevolizzarla, offenderla, controllarla e/o isolarla;
- la **violenza economica**, che è caratterizzata dal legame e/o dalla dipendenza economica della persona che l'ha esercitata; per esempio vietando alla donna di svolgere un lavoro o un percorso formativo, sfruttando la donna come forza lavoro, ricoprendola di debiti, limitando o privando la donna del denaro per le spese domestiche, e se non lavora, non rendendola partecipe del reddito familiare, o non corrispondendo gli alimenti dopo una eventuale separazione;
- la **violenza sessuale**, espressione con la quale si definisce ogni atto sessuale attivo o passivo, imposto alla vittima mediante violenza fisica, minacce o abuso di autorità;
- lo **stalking**, espressione che deriva dal verbo inglese "to stalk", traducibile con "fare la posta", "inseguire", "braccare" e fa riferimento ad una serie di atti persecutori reiterati che generano nella vittima uno stato di ansia e paura tali da indurla a modificare le proprie abitudini ed il proprio stile di vita (continui messaggi e chiamate, appostamenti, etc.).
- la **violenza sul lavoro**, come rilevato in una ricerca dell'ISTAT (2015-2016), rappresenta un fenomeno importante e da non sottovalutare: sono un milione 404 mila le donne che nel corso della loro vita lavorativa hanno subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul posto di lavoro. Rappresentano l'8,9% per cento delle lavoratrici attuali o passate, incluse le donne in cerca di occupazione. Nei tre anni precedenti all'indagine (2013-2016) hanno subito questi episodi oltre 425 mila donne (il 2,7%). Spesso si tratta di ricatti per ottenere un lavoro o per mantenerlo o per ottenere progressioni nella carriera. A questo si aggiunge il fatto che le donne hanno il 30% in meno di possibilità di entrare nel mondo del lavoro, e si ritrovano spesso ai livelli più bassi della scala economica. Solo poche donne sono riuscite a raggiungere posizioni di vertice nelle aziende; la maggior parte di esse è presente in lavori sottopagati e rappresentano la maggioranza nel lavoro informale e atipico. Ancora oggi il salario delle donne è inferiore di circa il 20% rispetto a quello degli uomini, in tutto il mondo, anche se fanno lo stesso lavoro o comunque un lavoro di pari valore (ILO, 2020).
- la **violenza assistita** è un fenomeno che pure si ricollega alla violenza di genere, facendo riferimento a quando il minore viene esposto a violenza in ambito domestico. Da una ricerca ISTAT è emerso un aumento di questo triste fenomeno (dal 60,3% del 2006 al 65,2% del 2014), che ha un impatto enorme sul minore e sul suo comportamento e approccio futuri al tema della violenza.

Diamo i numeri?

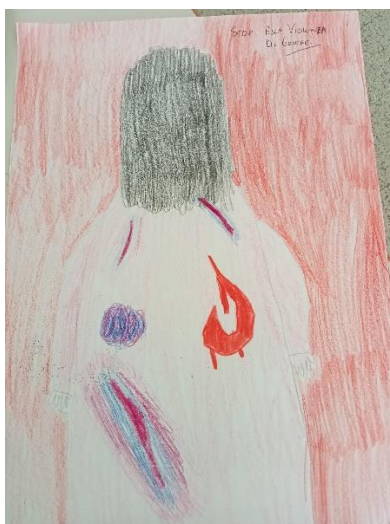
La violenza di genere è ancora purtroppo molto presente, infatti nel mondo...

- **6 milioni e 788 mila donne hanno subito una qualche forma di violenza fisica e sessuale (31,5%)**
- 4 milioni e 353 mila donne hanno subito **violenza fisica (20,2%)**
- 4 milioni e 520 mila donne hanno subito **violenza sessuale (21%)**

Basta guardare i dati degli omicidi degli ultimi anni in Italia per capire che c'è ancora molta strada da fare...

	2018	2019	2020	2021
Omicidi (M+F)	359	315	287	302
Omicidi F	141	109	117	109
- in ambito familiare	111	92	101	103
- dal partner / ex	75	66	68	70

...e per capire che la violenza di genere nella maggior parte dei casi non viene fatta da estranei, ma da persone che la vittima conosce bene, e con cui nella maggior parte dei casi è legata... in particolare, è spesso il partner ad agire violenza...



Federico Gabriel

ABITUDINE

Sono accovacciata in terra
le urla sono ormai ovattate
come tutto il mondo che mi circonda.

Il mio corpo ormai stanco
ha ricevuto anche oggi una buona dose di pugni e calci.

Inizialmente ricordo che piangevo, a dirotto,
quelle sue mani addosso mi parevano lame taglienti,
come il rovo che racchiudeva il castello della Bella Addormentata.

Solo che in quel caso io non ero la principessa e non avevo tanto meno
un affascinante principe che venisse a salvarmi.

Mio marito dovrebbe essere il mio principe.
E invece no.

Dovrebbe riempirmi di baci
ma mi riempie solo di schiaffi.
È capace solamente di sminuirmi
e di trattarmi come se fossi la sua schiava.

Sono accovacciata in terra
le urla sono ormai ovattate
come tutto il mondo che mi circonda.

Non sento più nulla al giorno d'oggi
l'abitudine ha trasformato quelle lame pungenti che un tempo temevo
in piume delicate, che mi solleticano appena.

Sono più leggera, mi sembra quasi di volare,
le cicatrici sembrano scomparse
come le mie lacrime, che trasformavano i miei occhi in un fiume in piena.
Un fiume di dolore e malinconia, della felicità che da anni non vedevo più.

Una luce bianca mi avvolge lentamente, mentre mio marito in sottofondo
continua ad urlare.

Sofia



Sofia

La violenza di genere affonda le radici in una cultura che è ancora in gran parte maschilista, nei **pregiudizi** e negli **stereotipi di genere**...

ESEMPI DI STEREOTIPI DI GENERE

- I bambini sono più vivaci, le bambine più tranquille
- I lavori domestici sono lavori da donne, quelli di manutenzione lavori da uomini
- Gli uomini puntano alla carriera, le donne al grande amore
- Sono gli uomini che devono provvedere alle necessità economiche della famiglia
- Le donne devono cucinare
- Gli uomini non piangono

E allora, che fare?

*Tutti noi dobbiamo rispettare le donne,
il loro modo di pensare,
ogni idea e argomentazione
ogni scelta e decisione,
annientando la violenza
rifiutando l'odio e l'indifferenza,
ogni donna dev'essere rispettata,
va difesa, va capita, va ascoltata.*

Sunaína, Ashnet, Simran, Safae

Se abbiamo compreso come la violenza di genere sia un problema culturale, un tema che non deve e non può essere di esclusivo interesse di alcuni, ma una priorità per la comunità tutta, appare tanto più importante l'educazione alla legalità, come metodo e strada maestra da seguire per promuovere il riconoscimento ed il rispetto dell'Altro-da-sé, e quindi anche una cultura della parità di genere.

Occorre dunque tenere ben saldi i principi fondamentali della nostra Costituzione, qui con particolare riferimento agli articoli 2 e 3, che enunciano il dovere di solidarietà ed il principio di uguaglianza formale e sostanziale. L'inclusione solidale passa infatti attraverso il rafforzamento della coesione sociale, a sua volta garantita dall'uguaglianza dei cittadini. Così educazione alla legalità ed inclusione sociale promuovono cittadinanza attiva e responsabile, che a sua volta si concretizzano in stili di vita pro-sociali basati sul rispetto dell'Altro-da-sé, riconosciuto come portatore di diritti fondamentali e dunque di uguaglianza "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

È ben noto come l'età scolare sia un momento particolarmente fertile per spargere semi di legalità, inclusione e cittadinanza attiva: i semi sparsi all'interno della scuola potranno germogliare all'interno della più ampia comunità, contribuendo ad un maggior empowerment e alla pro-socialità.

Appare allora importante, e anzi imprescindibile, promuovere tali valori nella Scuola Secondaria di Primo Grado, ripartendo dalla lettura della nostra Carta costituzionale e dal porre in primo piano i già citati principi fondamentali, per costruire con la comunità educante e nella comunità educante, percorsi che pongano al centro le studentesse e gli studenti, cittadine e cittadini di oggi e di domani.

Un ruolo attivo dei giovani in azioni di prevenzione, promosso grazie all'educazione alla legalità, rappresenta senz'altro una grossa opportunità per la comunità tutta, potendo fra l'altro promuovere una cultura della parità di genere.



Sara

Conclusioni

Nella prima annualità di progetto, per altro “intermittente” a causa della pandemia, non era per nulla scontato poter realizzare azioni concrete di Giustizia riparativa e Supporto tra pari... ma i nostri ragazzi si sono messi davvero in gioco e hanno partecipato attivamente alle attività loro proposte, raccogliendo il nostro invito a contribuire ad un prodotto di supporto tra pari sul tema della violenza di genere.

Durante l’a.s. 2021/2022, Associazione Carcere e Territorio ha realizzato incontri di promozione della legalità, della giustizia riparativa e del *peer-support* in tutte le classi della Scuole Secondarie di Primo Grado Trebeschi di Desenzano d/G, di Remedello e nelle classi prime della Scuola Secondaria di Secondo Grado di Remedello, con obiettivi specifici a seconda dell’annualità coinvolta.

Proprio a partire dagli incontri con le classi terze della Scuola Secondaria di Primo Grado di Remedello, è stato possibile lavorare sul tema della violenza sulle donne, promuovendo legalità, cittadinanza attiva e una cultura della parità di genere anche attraverso l’elaborazione di questo report, che si pone come strumento concreto di supporto tra pari.

Inoltre, durante tutto l’anno scolastico, ci siamo impegnati insieme ai ragazzi in incontri di responsabilizzazione: un’opportunità in ottica riparatoria che la scuola mette a disposizione per “*far diventare diritti i rovesci*”. Grazie al binomio Giustizia riparativa-Supporto tra pari molte altre azioni concrete sono state realizzate. Tra esse, ci piace qui ricordare l’esperienza di uno studente che a seguito di uno sbaglio ha saputo cogliere le opportunità offerte da questo approccio, impegnandosi nella produzione di un documento PowerPoint “a misura di studente” sul tema del danneggiamento.

Vogliamo diffondere quanto più possibile una cultura riparativa, della promozione della legalità, dell’inclusione e del rafforzamento dei legami sociali, che contribuiscono tra l’altro a promuovere una cultura della parità di genere...

...i ragazzi divengono protagonisti attivi della prevenzione, utilizzando le forme espressive della scrittura, dell’arte e della produzione di video, ricordandoci così che **con la Giustizia riparativa ed il supporto tra pari possiamo davvero contribuire al Bene Comune!**

G.R.AZ.I.E.

Giustizia Riparativa e Azioni di Inclusione Educativa



"Dobbiamo unirici . La violenza contro le donne non dovrebbe essere tollerata, in alcuna forma, contesto, circostanza, da nessun politico o governo ."

-Ban Ki-Moon

...per la promozione della legalità, dell'inclusione, del rispetto dell'Altro-da-sè...
...e della parità di genere!